

Taormina Arte  
Si infortuna  
Carla Gravina  
stop alle repliche

TAORMINA. Sono sospese le repliche di *La morte e la fanciulla*, il testo di Ariel Dorfman in programma a Taormina Teatro: la protagonista Carla Gravina si è infortunata nel corso della «prima», ed è stata portata in una clinica di Messina. Diagnosi: frattura multipla al piede sinistro, 30 giorni di prognosi. Lo spettacolo sarà ripreso solo in autunno.

Muore a Londra  
Roy Budd  
Musicò  
«Soldato blu»

MONTEPULCIANO. È morto sabato a Londra Roy Budd, pianista e compositore inglese, autore di colonne sonore per numerosi film, tra cui *Soldato blu*, *caso Carey*, *Un colpo da un miliardo di dollari*, *I quattro dell'oca selvaggia II*. Budd, colpito da un'emorragia cerebrale, aveva 46 anni. Negli anni Settanta aveva sposato la cantante italiana Caterina Valente.

Eccovi una delle scene più belle di «Zuppa d'anitra»  
Gli sproloqui di Chico, le gag di Harpo: che, purtroppo non si possono trascrivere...



I due sono incaricati di spiare Groucho, primo ministro dello staterello di Freedonia  
E questo è il resoconto della loro folle «indagine»



Qui accanto Groucho e Chico in una scena di «La guerra lampo dei fratelli Marx». A sinistra Chico e Harpo con Louis Calhern nella scena riprodotta qui sotto. Nella foto piccola a centro pagina il nuovo Harpo

## Il triplo salto mortale dei fratelli Marx

Inutile negarlo, lo sketch che vi proponiamo oggi sarebbe assai più divertente a vedersi, che a leggerlo. Semplicemente perché fra i tre Marx ce n'era uno, Harpo, che rappresentava la «persistenza» del cinema muto all'interno della comicità più «sonora», e verbale, della storia. Harpo, insomma, non parlava: ci pensavano Chico e Groucho a farlo per lui. Speriamo però che il dialogo restituisca la prodigiosa verve comica di questi ineffabili, qui catturati nel film (*Duck Soup* ovvero *La guerra lampo dei fratelli Marx*, regia di Leo McCarey, 1933) che per la prima volta cuce intorno a loro una storia robusta e non ispirata ai loro vecchi musical. Groucho è Rufus Firefly, trafficante che per una strana coincidenza diventa primo ministro dell'immaginario staterello di Freedonia. Trentino, ambasciatore della città rivale di Silvania, gli mette alle costole due spie, Pinky e Chicolini. La scena proposta è quella in cui Chico e Harpo si recano da Trentino (l'attore Louis Calhern) per «relazionare» sulle loro grottesche indagini. La sceneggiatura del film era di Bert Kalmar e Harry Ruby, ma potete star tranquilli che i fratelli ci mettevano mano (e lingua). Buon divertimento



ca questo. È l'ultimo quartino di un sigaro. Gli altri tre quarti me li sono fatti fuori prima, da solo»  
**Ambasciatore** «Grazie no, ho i miei. Provate uno di questi»  
**Chico** «Porge un sigaro a Chico. Harpo fa un salto e lo piglia in bocca. Tenta di accenderlo ma l'accendino non funziona»  
**Chico** «Eh no, non funziona»  
**Harpo** fa un gesto come dire «ci penso io... poi - sempre da sotto l'impermeabile - estrae una

refly. Il mio socio c'ha un naso come quello di un cane lupo. E se guardi neanche il resto è una bellezza. Noi stiamo scoprendo tutto di questo Firefly! Ecco qua» (da all'ambasciatore dei documenti)  
**Ambasciatore** (incrociando le braccia dietro la schiena) «Veniamo a noi. Allora, avete seguito Firefly?»  
**Chico** «Harpo ha girato dietro l'ambasciatore, e gli ha mozzato il sigaro con le forbici»  
**Chico** «Ah Ah! Ma che mi domandi, se abbiamo seguito Fi-

dero essere interrotto»  
**Segretario** «Sì, signore»  
**Harpo** segue la segretaria con uno sguardo allupato. L'ambasciatore esamina i documenti.  
**Ambasciatore** (con aria delusa) «Signori, qua non siamo concludendo un bel niente»  
**Harpo** usa il sigaro dell'ambasciatore come una sigaretta e improvvisa un'azione di baseball.  
**Chico** lo asseconda.  
**Chico** «Eliminato»  
**Ambasciatore** «Ora signori,

L'antefatto: Firefly (Groucho) è appena stato eletto nuovo primo ministro di Freedonia. L'ambasciatore del reame rivale di Silvania trama contro di lui, per farlo destituire. A questo scopo ha assoldato due spie, Chicolini (Chico) e Pinky (Harpo), che dovrebbero stare alle costole di Firefly fingendosi rispettivamente un venditore di noccioline e l'assistente del nuovo «premier». Qui due vanno per la prima volta a relazionare all'ambasciatore sulle loro indagini. L'ambasciatore sta parlando con un altro dei suoi agenti.  
**Agente** «Ho fallito, ambasciatore»  
**Ambasciatore** «Lo so, lo so, pezzo di idiota»  
**Agente** «Sono sconvolto»  
**Ambasciatore** «Se tu avessi fatto scoprire la rivoluzione come da programma, durante la sommossa, adesso avremmo Freedonia sotto la bandiera di Silvania, sotto la nostra bandiera!»  
**Agente** «Ma Firefly ce l'ha impedito. Lei non ha la minima idea di quanta popolarità egli abbia in Freedonia»  
**Ambasciatore** «Lo so benissimo. Per questo ho messo due spie alle sue calcagna. Voglio sapere tutta la sua vita, per screditarlo davanti al popolo, per disonorarlo per sempre»  
**Segretario** «Entrano Chico e Harpo mascherati. Si tolgono la maschera»  
**Chico** «Ci sei cascato come una pera»

**Ambasciatore** «Finalmente! Si sente un trillo. Harpo si precipita a rispondere al telefono. Solleva la cornetta di uno dei telefoni sulla scrivania dell'ambasciatore, poi dell'altro. Niente»  
**Ambasciatore** «Signori, cosa sta succedendo?»  
**Chico** «Shhh! Potrebbe essere un fatto di spionaggio»  
**Harpo** continua a sollevare un telefono dopo l'altro, poi il suo viso si illumina: si ricorda di qualcosa, e tira fuori un'enorme svegla da sotto l'impermeabile»  
**Segretario** (rientrando) «Un telegramma per lei, ambasciatore»  
**Harpo** afferra il telegramma, lo legge con aria indignata, lo straccia e lo butta via»  
**Chico** «Siccome non sa leggere, si è arrabbiato»  
**Ambasciatore** «Ah, capisco. Adesso dobbiamo discutere di cose molto serie, quindi accomodatevi»  
**Chico** e Harpo si stendono di volata sulla sua poltrona e lo accolgono in braccio»  
**Chico** «Ninna oh, ninna oh...»  
**Ambasciatore** (divincolandosi) «Ma insomma signori, avete portato...»  
**Chico** «Aspetta. Mettiti in boc-



### IL COMMENTO

## Veloci, troppo veloci da rivedere al rallentatore

SANDRO VERONESI

Guardavo le finali dei tuffi dal trampolino, l'altro giorno. Pensavo: ma guarda quanti movimenti possono essere contenuti in un unico secondo - perché tanto dura la performance dei tuffatori, un secondo. Senza il rallentatore non si sarebbe nemmeno in grado di apprezzare, tutte le evoluzioni che fanno nell'aria, e passato quel secondo, a tuffo finito, quando escono dall'acqua guardando verso il tabellone della giuria, si rimarrebbe con la vaga impressione di avere assistito a qualcosa di straordinario, senza però saper dire bene a cosa. Invece il rallentatore ci fa vedere e rivedere tutto il ben di Dio di carpiatura, avvistamenti e salti mortali che era stato infilato dentro a quel secondo, e verso la terza o quarta ripetizione ci sentiamo finalmente appagati: finalmente, oltre agli occhi, ha visto anche il cervello.

Un po' la stessa cosa capita con i film dei fratelli Marx: la prima volta che li si vede non si ha il tempo di decifrare tutto il turbinio di invenzioni che si abbatte su di noi, e alla fine ci si sente come se si fosse subita una formidabile accelerazione. È capitato di tutto, ci accorgiamo, e siamo certi di esserci divertiti, eppure non sapremmo raccontare esattamente perché. E anche la seconda volta, pur partendo con le migliori

intenzioni di mantenersi vigili e recuperare tutto ciò che si era perso alla prima, ugualmente ci si ritrova sbattuti contro «The End» come un relitto contro gli scogli, con la pancia che fa male dal ridere e la sensazione d'esser stati boreggiati con destrezza. Solo dalla terza visione in poi si comincia a capire la grandezza di quel che si è visto, e verso la decima si può dire d'esserne finalmente degni.

Anche questo, proprio come nei tuffi, è dovuto al fatto che in piccoli lassi di tempo (lassi cinematograficamente quasi subliminali) i fratelli Marx erano capaci di concentrare una quantità assai superiore a quella di un poeta che rimarrà per sempre rivoluzionario: «Quando hai un'idea geniale - dice questa poetica - fattene venire subito un'altra che le rubi spazio». E così molte scene dei fratelli Marx sembrano un chiaro invito rivolto agli scienziati di quel tempo (impegnati, al momento, a costruire la bomba atomica) affinché si sbrighessero, piuttosto, a inventare il videoregistratore: perché senza quello, senza la possibilità per ognuno di fermare, arretrare e ripetere qualunque pezzetto di film, la loro grandezza non sarebbe mai stata apprezzata completamente.

La scena simbolo di questo sta in *Duck Soup*, da noi intitolato *La guerra lampo dei fratelli Marx*, così intensa che bisogna dedicarle ore di studio per finire di apprezzarla. È la scena in cui Chico e Harpo, due spie (!), fanno il loro rapporto sulla settimana di pedinamenti a Firefly-Groucho, per cui Trentino di Silvania li aveva ingaggiati. Dura tre minuti e cinquantasette secondi, questa scena, e quando la si vede per la prima volta è letteralmente dolorosa, tanto è netta l'impressione di essersi perduti il meglio per strada a causa della velocità alla quale tutto si è svolto. Resta un vago ricordo di Chico che dice fesserie all'ambasciatore azzimato, mentre Harpo con una enorme forbice gli taglia tutto, dal sigaro alle code del frac. Ma questo è nulla rispetto a ciò che abbiamo visto, lo sappiamo benissimo.

Alla seconda visione, dunque, mentre registriamo alcune piccole perle di Harpo che ci erano sfuggite, ci sforziamo di decifrare meglio le parole di Chico. Si sta giustificando, i pedinamenti non devono essere andati molto bene: «Lunedì ci siamo appostati davanti alla sua casa, ma lui non è uscito, non era in casa...». Ma di nuovo a questo punto veniamo come travolti da una slavina e

